IL FRATE DI PIETRELCINA HA COMPIUTO MOLTE OPERE STRAORDINARIE IN UN'EPOCA DI SOFFERENZA

# Padre Pio: *i miracoli del periodo bellico*

***Un uomo guarito da una grave malattia, una donna scampata alla fucilazione e un intero paese salvato dal bombardamento. Queste e molte altre vicende sono strettamente legate agli interventi miracolosi del frate che tutti non vedono l'ora di poter chiamare Santo***

Paola Spreafico

Non accennano a diminuire le testimonianze sugli interventi miracolosi di Padre Pio. Il frate di Pietrelcina, come è noto, quando era in vita emanava la sua aura benefica anche a distanza. Ecco alcuni episodi che si riferiscono ai miracoli di Padre Pio durante gli anni Quaranta, prima, durante e dopo il conflitto mondiale. Questi miracoli sono raccontati in un interessante volume di Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio (Edizioni Dehoniane), che consigliamo vivamente a tutti coloro che seguono con interesse la straordinaria esistenza del frate ormai quasi santo.

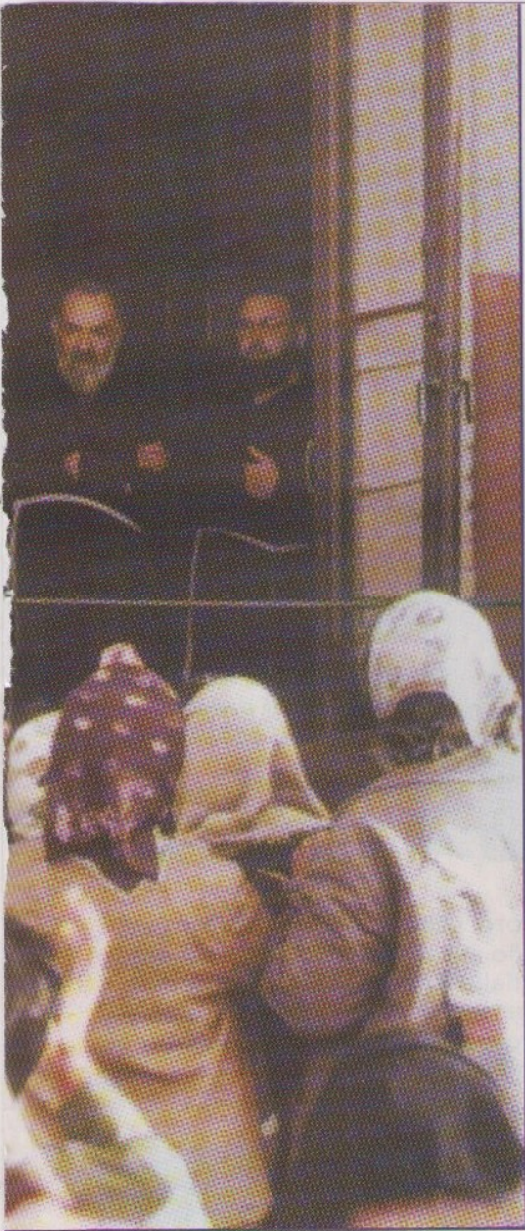
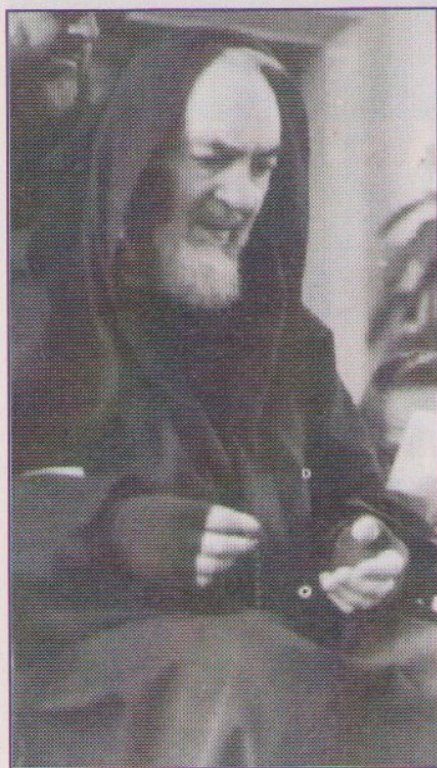
## ADESSO BASTA SOFFRIRE!

Nel 1947 un padre cappuccino del convento di Maglie (Lecce) aveva il proprio genitore in pericolo di vita per una grave malattia che lo aveva colpito alla spina dorsale rendendolo praticamente paralitico. Costretto a letto tra atroci sofferenze, il vecchio uomo era dato per spacciato da tutti e c'era solo da augurarsi che la morte venisse presto per sottrarlo a quel calvario.

Il figlio però non voleva arrendersi a quel tragico destino e dal momento che conosceva Padre Pio e aveva in lui una grande fiducia, scrisse al frate, pregandolo umilmente di intercedere presso il Signore per suo padre che era in fin di vita. Padre Pio gli rispose che avrebbe senz'altro pregato per l'ammalato e lo sollecitò ad avere fiducia in Dio.

I giorni però passavano e la malattia si aggravava, portando sempre di più il pover uomo verso la morte. Un pomeriggio l'ammalato vide accanto al suo letto un frate con la barba, che con un tono di voce pieno d'amore gli disse: "Soffri, soffri con pazienza!". Lo stesso accadde per ben sette giorni consecutivi. Ma la malattia non regrediva minimamente, anzi semmai peggiorava sempre di più. Al decimo giorno l'uomo era veramente sulla soglia della morte, tanto che si pensò di dargli l'estrema unzione. Quel pomeriggio l'immagine del misterioso frate si ripresentò come sempre al capezzale del malato. Questa volta però il frate disse: "Adesso basta!".

**Il figlio del malato scrisse a Padre Pio, pregandolo umilmente di intercedere presso il Signore per suo padre che era in fin di vita. E il frate di Pietrelcina apparve al vecchio morente...**

Da quell'istante la malattia invertì il suo corso e, con grande meraviglia di medici e conoscenti, l'ammalato cominciò a sentirsi sempre meglio, finché giunse finalmente a una completa guarigione. Riuscì addirittura ad alzarsi in piedi e a camminare e poté così tornare a lavorare nei campi come era suo solito. Il figlio cappuccino

△ *Padre Pio si appresta ad incontrare i suoi devoti.*

*Un giovane Padre Pio attorniato dai suoi confratelli.* ▷

si rese conto che padre Pio era intervenuto secondo il piano della Provvidenza e gli scrisse per ringraziarlo della sua preziosa opera.

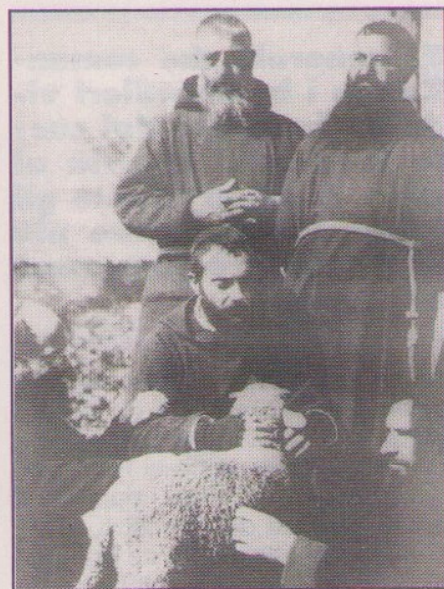
## La condannata miracolata

Nei giorni che seguirono il crollo del fascismo, una ragazza, che era figlia spirituale di padre Pio, venne accusata ingiustamente di essere una "collaborazionista" del regime. I partigiani la imprigionarono e le fecero un processo sommario in seguito al quale fu pronunciata la condanna a morte. La poveretta era innocente, ma non poteva dimostrarlo in quanto le mancavano delle prove da esibire. Angosciata e in preda alla disperazione, cominciò a invocare Padre Pio perché in qualche modo le venisse in aiuto. Nel frattempo, senza tanti complimenti, i partigiani la condussero verso il luogo dove sarebbe stata giustiziata.

All'improvviso, mentre il plotone stava per attraversare una strada, arrivò una colonna di autoblindo, autoambulanze e truppe che dal Sud risalivano al Nord. Il corteo di partigiani che scortavano la ragazza fu costretto a fermarsi, e ad attendere fino a che tutta la colonna di mezzi militari fosse passata.

La fine del passaggio della colonna avrebbe significato per la ragazza la morte di lì a poco e perciò lei continuava a invocare con grande fervore Padre Pio. La colonna ci mise moltissimo tempo per passare, e intanto molti dei partigiani si erano stancati e si erano dispersi: solo il comandante era rimasto al suo posto, come inebetito dall'attesa e dal frastuono dell'autocolonna.

Nel frattempo, alcuni amici della ragazza avevano saputo quello che era successo e si erano affrettati a raccogliere le prove della sua innocenza e a portarle a chi di dovere. E mentre la giovane era ancora sulla strada in attesa della fucilazione, una macchina le si affiancò e un signore le disse che era libera, offrendosi di riportarla subito a casa.

La vicenda però non finisce qui. Nella casa della ragazza nel frattempo si stava verificando uno di quegli odiosi episodi di sciacallaggio, molto comuni all'epoca. Alcuni balordi, credendo che la ragazza fosse stata uccisa, stavano saccheggiando la sua abitazione mentre la sorella della giovane assisteva impotente a quello scempio; d'improvviso, però, si udì per due volte una voce potente che gridava: "Basta! Basta!". I balordi, sentendo quel grido, mollarono tutto e si diedero alla fuga.

**La poveretta condannata a morte dai partigiani era innocente, ma non poteva dimostrarlo. Invocò Padre Pio perché in qualche modo la salvasse dalla fucilazione.**

Quando la ragazza arrivò a casa e seppe dalla sorella l'accaduto, si convinse che la voce che aveva messo in fuga gli sciacalli era quella di Padre Pio.

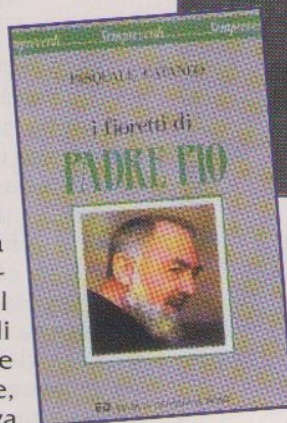
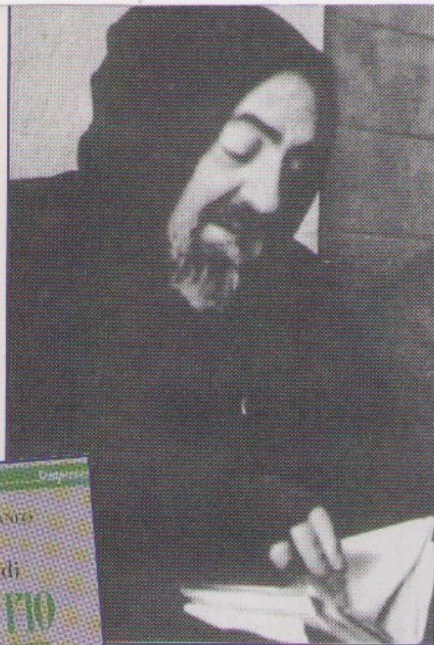
Tempo dopo la ragazza si recò a S. Giovanni Rotondo e andò a ringraziare il frate, il quale, accogliendola con un sorriso, le disse: "Con la tua fede, figlia mia, sapessi quanto mi hai fatto correre!".

## Il bombardamento sventato

Durante la seconda guerra mondiale, a un generale della base militare americana di stanza presso Bari venne segnalato un deposito di materiale bellico nei pressi di S. Giovanni Rotondo. Allora il militare organizzò un'incursione ▸

**Il generale che comandava i bombardieri vide un frate che dal suolo levava le braccia al cielo. In quell'istante gli aerei non risposero più ai comandi e tornarono alla base.**

aerea allo scopo di distruggere quel deposito e volle lui stesso guidare la squadriglia che doveva compiere quella delicata missione. Quando però gli aerei giunsero a breve distanza dal deposito, il generale vide distintamente la figura di un frate che dal suolo levava le braccia al cielo. In quello stesso istante i comandi degli aerei smisero di rispondere ed anzi si sganciarono automaticamente le bombe in una zona boschiva, invertirono la rotta e tornarono alla base. Il generale, che non sapeva capacitarsi dell'accaduto, si mise a discutere animatamente con i suoi piloti in merito a quell'episodio, ma nessuno riuscì a trovare una spiegazione plausibile. Chi mai poteva essere quel misterioso frate che aveva impedito, con chissà quali poteri, il compimento della sua missione?

Tempo dopo il generale venne a sapere che sul Gargano c'era un frate chiamato Padre Pio, il quale operava meraviglie e si convinse che fosse proprio lui il responsabile di quegli strani avvenimenti. Si recò dunque a S. Giovanni Rotondo per indagare. Quando entrò nella sacrestia della chiesa del convento, vide alcuni frati. Tra questi riconobbe subito Padre Pio perché era lo stesso frate che aveva visto il giorno del bombardamento mancato. Il frate gli si avvicinò, gli mise una mano sulle spalle e disse: "Dunque, sei tu quello che voleva farci fuori tutti quanti!". Il generale rimase di stucco e fu subito conquistato dallo sguardo di Padre Pio. Si convertì, divenne cattolico e rimase amico e gran devoto del frate per tutta la vita. Particolare incredibile: durante la loro prima conversazione Padre Pio gli aveva rivolto la parola in dialetto beneventano, mentre il generale aveva sentito le sue parole pronunciate in un perfetto inglese.

△ *Padre Pio legge un libro di preghiere davanti ai suoi fedeli.*

◁ *Il libro "I Fioretti di Padre Pio", di Pasquale Cataneo.*